



La Luce del deserto

Messaggio dell'Arcivescovo Ordinario Militare per la Quaresima 2024

Nel «deserto», ci ricorda Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima, si compie il cammino verso la «libertà»; e il deserto è l'immagine tipica del Tempo di Quaresima, quando la Liturgia della Chiesa ci porta sapientemente a rivivere la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù del Faraone d'Egitto, per aiutarci a camminare verso la liberazione da tutte le nostre schiavitù.

È paradossale: proprio il luogo della povertà, della solitudine, della paura, della fame, della sete è strada verso la libertà. Ma, mentre si attraversa il deserto, la vita è dura, arida, minacciata.

Come per il popolo di Israele, oggi il deserto ci circonda e ci abita dentro.

Non sono forse deserto tutte le città rase al suolo dalla guerra, disseminate di cadaveri, diventate prigioni di ostaggi invisibili? Non è deserto la terra avvelenata dall'irresponsabilità umana e spenta della biodiversità che svuota anche il mare? E non è forse deserto il mare nelle cui profondità annegano sempre più spesso uomini, donne e bambini forse nati nel deserto vero? Non è deserto la solitudine dei poveri ignorati, degli anziani dimenticati, dei malati abbandonati, dei bambini rifiutati, specie quelli che non hanno mai visto la luce? Non è forse deserto la fretta che affoga le relazioni umane nella produttività, nell'ambizione, nell'avidità, nell'interesse e inaridisce i legami affettivi che danno senso alla vita, a volte trasformandoli addirittura in abusi, potere e violenza?

Così, senza un senso, la vita stessa diventa arida e si sperimenta che dentro di noi c'è un deserto ben più grande, fatto di isolamenti, depressioni, paure, incertezze... come pure di irresponsabilità, dipendenze, trasgressioni: miraggi di una libertà che, al contrario, riporta indietro verso la schiavitù.

E quanti di questi deserti dell'uomo ci troviamo ad avvicinare; soprattutto voi, carissimi militari!

Come attraversare, dunque, il deserto, i nostri deserti esteriori e interiori? Come credere che anche il deserto del nostro tempo, di questa Quaresima, è cammino che conduce il mondo verso la libertà, la salvezza, la Risurrezione che ci attende nella Luce della Pasqua?

Se c'è qualcosa che nel deserto non manca è proprio la luce!

È la luce del giorno, di un sole che sorge e tramonta, domina e riscalda, fa brillare in modo ineguagliabile le dune sabbiose, talvolta acceca e brucia... ma illumina tutto e sempre. È la luce anche della notte, quella che si vede solo nel buio, quando persino le stelle si possono contare.

La luce è la prima creatura di Dio, che rende il creato evidente; grazie alla luce, vediamo la bellezza delle cose, delle persone. E la luce sono le persone, siamo tutti noi: «Voi siete la luce del mondo», dice Gesù (Mt 5,14); ma dice anche: «Io sono la luce del mondo» (Gv 8,12).

Ecco, cari amici, la luce ci permette di vedere che il mondo non è un deserto, non è deserto; che non c'è deserto che non sia abitato. E il cammino di Quaresima ci aiuta a scoprirlo.

Il digiuno illumina i nostri deserti interiori e ci fa intravedere la bellezza dell'immagine di Dio impressa in ciascuno di noi, facendo rinascere la speranza.

L'elemosina allarga il nostro sguardo e ci fa accorgere che l'altro non è un miraggio di cui avere paura ma il compagno di viaggio con cui camminare, il piccolo e il povero da servire... il fratello grazie al quale il deserto non è più deserto, perché, nonostante l'aridità, vi può sbocciare l'amore.

La preghiera ci fa alzare lo sguardo verso la Luce vera e incontrare, nello stupore della fede, quel Dio che prende la Croce dei nostri deserti interiori e abita ogni deserto umano, facendolo fiorire.

Nell'aridità e nel buio del nostro difficile tempo, ci aiuti questa Luce a camminare insieme verso la gioia della Pasqua: la luce nel deserto, la Luce del deserto!

*Il vostro Vescovo
+ Sacerdo*

Roma, 14 febbraio 2024

✠ Santo Marciàno